

OGGI

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quattro morti per un sorpasso Altri nove in sette incidenti

A pagina 5

Ampio discorso di Kossighin sul programma di politica estera e interna del governo sovietico

Nuovo impegno dell'URSS

Drammatica estate

PER LA QUARTA volta in un mese, gli americani hanno bombardato il porto di Haiphong «colpendo indiscriminatamente — dice una nota di protesta del governo di Hanoi — stabilimenti industriali e quartieri di abitazione». Contemporaneamente, le fanterie degli invasori premono a sud-ovest sulla frontiera cambogiana (si combatte e si bombardano dal cielo a soli millecinquecento metri dal confine, ma lo spazio aereo dello Stato neutrale è sistematicamente violato, e proprio ieri «la commissione internazionale di controllo in Cambogia, alcuni addetti d'ambasciata e giornalisti stranieri sono stati esposti al fuoco di aerei americani e sud-vietnamiti che, per la terza volta, bombardavano il piccolo villaggio cambogiano di Amlong Trach»); a nord, gli americani si preparano a invadere — dopo averla bombardata con i B 52 — la zona smilitarizzata, come hanno lasciato intendere — con l'abituale linguaggio allusivo — numerosi portavoce ufficiali del governo di Washington, fra cui Mc Closkey. E' difficile dire se sia più grave e più allarmante il nuovo attacco aereo su Haiphong, o i bombardamenti sulla Cambogia (e sul Laos, per metà occupato da truppe «assistite» da «consiglieri» americani), o l'estensione e il rafforzamento delle basi aeree in Thailandia, o infine le minacce di occupazione della zona smilitarizzata fra il sud e il nord Vietnam, cosa, quest'ultima, che porterebbe così pericolosamente vicini gli eserciti degli Stati Uniti e della Repubblica democratica del Vietnam, da rendere possibili, anzi probabili, scontri diretti fra le opposte fanterie, e quindi un'ulteriore estensione, anzi un mutamento qualitativo del conflitto.

In realtà, non c'è nessuna scelta da fare, non c'è priorità di uno di questi fatti rispetto agli altri. Tutti rientrano in uno stesso quadro, tutti concorrono a giustificare in pieno il profondo pessimismo del segretario generale dell'ONU e la sua grave previsione: se continuerà a svilupparsi secondo il ritmo e nella direzione attuali (questo il succo e il senso preciso delle parole pronunciate da U Thant prima a Mosca, poi a Parigi e a New York), la guerra uscirà dai confini del Vietnam e coinvolgerà altre potenze, fino a trasformarsi in un conflitto di proporzioni mondiali.

IN QUESTA situazione, di fronte all'incalzare di così gravi pericoli, uno solo sembrerebbe il dovere di ogni persona responsabile, includendo in questa definizione non solo coloro che hanno in mano il potere politico, ma anche quelli che ogni giorno, attraverso i giornali, la radio, la TV, hanno o dovrebbero avere il compito di informare l'opinione pubblica: il dovere, non diciamo di orientare nel modo giusto ascoltatori e lettori, che sarebbe pretendere troppo da certi giornalisti; ma almeno di pubblicare le notizie con il rilievo che meritano. Si può pensare tutto quello che si vuole sulla guerra nel Vietnam, si può simpatizzare — a seconda della propria posizione ideologica e di classe — con gli aggrediti o con gli aggressori, con l'invasore imperialista o con il contadino vittima delle bombe e napalm, dei saccheggi e delle torture. Ma una cosa non si può, non si dovrebbe poter fare: restare indifferenti e, peggio, incoraggiare l'indifferenza, seminare la rassegnazione, l'attentismo, la passività. Soprattutto non si possono chiudere gli occhi di fronte alla possibilità che la guerra vietnamita si estenda, un passo dopo l'altro, fino a violare le nostre frontiere, fino a coinvolgere anche il nostro paese e il nostro popolo. Restare indifferenti e scettici, stringersi nelle spalle di fronte a tale prospettiva, non sarebbe più soltanto una prova di egoismo, di grettezza e di mancanza di ideali. Sarebbe una prova di incoscienza e di disposizione al suicidio.

Eppure, proprio questo è l'incredibile spettacolo che in questi giorni offrono, da un lato il governo, dall'altro la stampa borghese (e purtroppo anche anche quella socialista!). Il governo con la supina acquiescenza, con l'immatura «comprensione» della politica asiatica degli Stati Uniti; la stampa, con la sistematica sottovalutazione (o distorsione) dei più recenti sviluppi della guerra e delle allarmanti prospettive. Ieri si è giunti all'assurdo: giornali che vanno per la maggiore hanno ignorato il bombardamento di Haiphong e le minacce di invasione della zona smilitarizzata, forse per non turbare la digestione e i sonni dei lettori, che una convenzione non certo realistica vuole tutti intenti a godersi le ferie in un'Italia propagandisticamente dipinta coi rosei colori del Paese dei Balocchi.

MA LA guerra, purtroppo, non va in ferie. Anzi, intensifica le sue sinistre attività proprio in questo scorcio d'estate, inquietante assai meno per i temporali che rovinano le ferie ai villaggiati che per gli echi di ben più pericolosi tuoni che ci giungono dal sud-est asiatico. Se il governo di centro-sinistra è chiuso nella sua paralizzante «comprensione» (di cui un giorno dovrà pur rendere conto): se la stampa borghese ignora o distorce con malafede la verità: se certi titoli dell'«Avanti!» sono più «americani» e «johnsoniani» di quelli del «New York Times», moltiplichiamo noi i nostri sforzi, intensifichiamo noi le manifestazioni, i dibattiti, i comizi, i cortei, le iniziative unitarie, con il nobile obiettivo di porre fine alla guerra che devastata il Vietnam e di allontanare, così, la minaccia mortale che pesa anche sui nostri figli, sulle nostre case, sulle nostre spiagge splendenti di sole e affollate di bagnanti forse troppo spensierati.

Arminio Savioli

contro l'aggressione nel Vietnam

Approvata una mozione sulla possibilità di inviare volontari a Hanoi
Riaffermata la linea di coesistenza pacifica la cui avanzata è ostacolata dalla politica di aggressione degli USA - La Cina non favorisce la lotta comune contro l'imperialismo - I problemi europei - Riforme economiche e sviluppo della democrazia - Podgorini rieletto Capo dello Stato
Due nuovi ministri

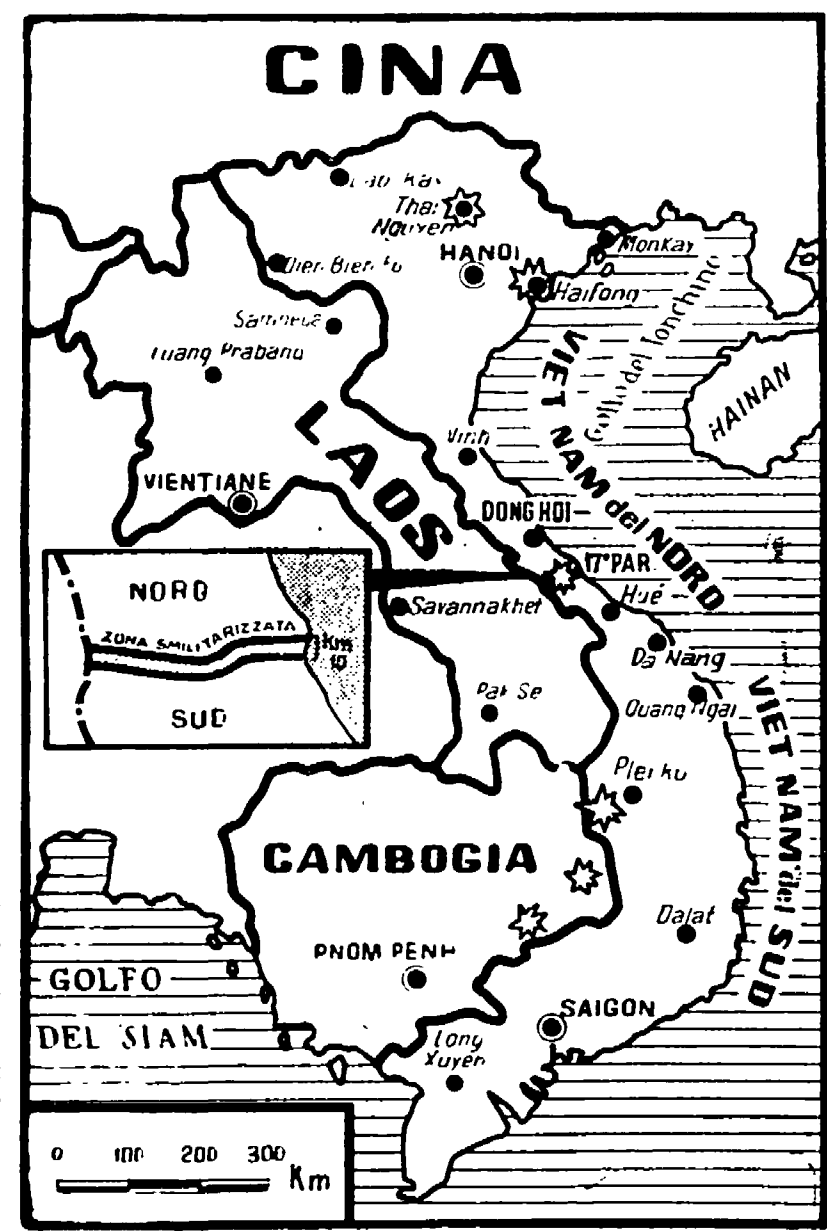
Dalla nostra redazione

MOSCA, 3.

Solidarietà con la lotta del Vietnam (e gli aggressori appiano che l'esecuzione americana porta con sé l'aumento dell'aiuto dei paesi socialisti al popolo fratello del Vietnam); riaffermazione della linea della coesistenza pacifica («siamo pronti a fare tutti i passi necessari per l'accordo fra tutti gli Stati in condizione che gli altri si muovano nella stessa direzione»); rafforzamento dell'unità dei paesi socialisti e di tutte le forze anti-imperialistiche nella lotta per la pace e la sicurezza dei popoli: questa la linea maestra della politica estera sovietica illustrata nel pomeriggio di oggi dal compagno Kossighin davanti al Soviet Supremo. Il presidente del Consiglio sovietico ha parlato dopo che il Soviet Supremo aveva approvato fra gli applausi la composizione del governo: non vi sono a questo proposito mutamenti di uomini e l'unico fatto nuovo è collegato all'avvenuta costituzione — decisa questa mattina dall'assemblea — di due nuovi dicasteri: quello dell'Istruzione pubblica che coordinerà l'attività dei ministeri della educazione già esistenti a livello di repubbliche, e quello della difesa dell'ordine sociale (per la lotta contro il terrorismo). I due nuovi ministri non sono stati però ancora nominati: il Soviet Supremo ha anche confermato su proposta di Breznev il compagno Podgorini alla carica di presidente del massimo organo dello Stato. Il Presidium risulta composto oltre che da Podgorini anche da quindici vicepresidenti e da 20 deputati eletti direttamente dall'assemblea. Figure in testa: Breznev, Rudolfini, Vorosilov, Mikolaj Sedes e il rettore dell'Università di Mosca, Petrovski Ghorozdz. È stato confermato segretario del Presidium.

Ma l'avvenimento più atteso di questa prima sessione del Soviet Supremo era senza dubbio il rapporto di Kossighin. Si è trattato, per quel che riguarda i problemi di politica estera, di un discorso contemporaneamente grave (per il suo tono) e altamente responsabile: grave perché aveva alla base il riconoscimento che un grosso pericolo, che deriva dalla politica aggressiva degli americani, pesa oggi sul mondo: ma appunto dalla drammaticità del momento Kossighin ha fatto discendere la necessità di prendere sin da ora tutte le iniziative (sicurezza europea, accordi bilaterali, sospensione degli esperimenti atomici, decreto contro la proliferazione dell'arma atomica,

Adriano Guerra
(Segue in ultima pagina)



Consegnata dagli ambasciatori nelle due capitali

Protesta italiana a Bonn e Vienna per l'appoggio ai terroristi

Interrogazione comunista alla Camera — Grande commozone a San Candido per i funerali del finanziere D'Ignoti

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 3. Indignazione per la dichiarazione rilasciata alla TV di Monaco di Baviera da due terroristi, Burger e Kienberger che, sulla questione austriaca, esprimono le loro opinioni. Il ministro austriaco della Giustizia, Enrico Martino, contro il fatto che i due terroristi continuano a svolgere i loro attività di reclutamento e di apologetica del loro partito, ha pubblicato una nota di protesta per l'intervista della televisione tedesca ai due terroristi, Burger e Kienberger.

La protesta italiana — a quanto si è saputo in via ufficiosa — si è svolta in via ufficiosa a San Candido, dove si sono svolte le funerali del finanziere D'Ignoti. Un nuovo attentato terroristico è stato compiuto questa sera a Bolzano. Un ordigno esplosivo è deflagato poco dopo le 20 negli uffici del Tribunale. L'ordigno, celato in una borsa, era stato depositato da sconosciuti all'interno di un edificio, dove sono situati gli uffici del Tribunale civile. Lo scoppio ha provocato gravi danni nel locale. Un grosso squarcio è stato aperto nel pavimento, mentre tutti i vetri al secondo e al terzo piano sono andati in frantumi.

Una bomba esplose nel tribunale di Bolzano

BOLZANO, 3. Un nuovo attentato terroristico è stato compiuto questa sera a Bolzano. Un ordigno esplosivo è deflagato poco dopo le 20 negli uffici del Tribunale. L'ordigno, celato in una borsa, era stato depositato da sconosciuti all'interno di un edificio, dove sono situati gli uffici del Tribunale civile. Lo scoppio ha provocato gravi danni nel locale. Un grosso squarcio è stato aperto nel pavimento, mentre tutti i vetri al secondo e al terzo piano sono andati in frantumi.

HANOI, 3.

Un nuovo criminale bombardamento è stato compiuto da gli USA contro i quartieri periferici della città nordvietnamita di Haiphong. Nel corso di questa azione un aereo degli aggressori è stato abbattuto. Nel denunciare il nuovo bombardamento, la Repubblica democratica vietnamita ha dato anche notizia di un mostruoso atto di pura criminalità compiuto dagli aggressori USA: l'attacco con bombe dirompenti contro gli argini del fiume Nam Dinh, con conseguenze prevedibili per la sicurezza e l'alimentazione delle popolazioni. In una protesta alla commissione di controllo, la RDV parla di «selvaggi atti di guerra».

Stamane, a dieci ore appena dal penultimo bombardamento USA sulla città e il porto di Haiphong, i giganteschi B 52 dell'isola di Guam piombavano su una zona al confine fra il sud Vietnam e la Cambogia sottoponendola a un violentissimo bombardamento e sganciando gli ordigni fino a una distanza di appena un chilometro e mezzo dalla frontiera cambogiana. Al di là di questa frontiera, nella giornata di ieri, i bombardieri americani avevano attaccato il villaggio di Amlong Trach, proprio nel momento in cui i membri della commissione internazionale di controllo in Cambogia, alcuni diplomatici e giornalisti stranieri compivano un sopralluogo ad Amlong Trach, per constatare le distruzioni provocate da due precedenti incursioni americane.

Gli americani, come si vede, stanno portando gradualmente ma sistematicamente avanti la loro politica di estensione del conflitto, nel quadro della quale i dirigenti degli Stati Uniti prevedono ormai apertamente anche l'occupazione della zona smilitarizzata del 17° parallelo. Ieri sera lo stesso portavoce del Dipartimento di Stato Mc Closkey dichiarava esplicitamente che la fascia smilitarizzata «non può essere abbandonata esclusivamente al nemico, anche se gli Stati Uniti non intendono allargare il conflitto».

Sul confine con la Cambogia — nella valle dello Ja Drang, non lontano da Plei Ku — il comando americano ha compiuto negli ultimi tre giorni un eccezionale concentramento di forze, ammassando numerosi battaglioni della 25ª divisione di fanteria e della 1ª divisione di cavalleria, per un totale di oltre diecimila uomini. In questa regione, situata nell'altopiano centrale, si sono avuti da lunedì scorso diversi violenti scontri fra truppe americane e forze del PNL. Allarmato evidentemente per la forza degli attacchi dello esercito di liberazione, il comando americano ha inviato per mezzo di un «ponte aereo» di elicotteri, un grande numero di rinforzi, e subito dopo ha fatto intervenire i super-bombardieri B 52. Tutto questo, cioè il concentramento di 10.000 militari USA e il bombardamento al limite del confine della Cambogia, fanno ritenere imminente l'inizio di una di quelle «operazioni terra bruciata» che già molte volte gli americani hanno effettuato nel sud Vietnam, ma che questa volta alle sue caratteristiche di barbarie e di ferocia, aggiungerebbe un elemento di ulteriore gravità: quello cioè di avere come teatro una zona di frontiera verso un paese neutrale.

L'incursione compiuta ieri dagli aerei americani sulla città e sul porto di Haiphong —

Firmato all'alba di ieri dopo mesi di trattative

ACCORDO INAM-MEDICI

Riprende da oggi l'assistenza diretta

Oltre 10.000 soldati USA concentrati nella regione

I B 52 bombardano al confine con la Cambogia

Nuovo bombardamento su Haiphong — Denunciando i criminali attacchi contro la città la RDV rivela altresì l'attacco contro gli argini del fiume Nam Dinh e una incursione sul centro siderurgico di Thal Nguyen — Gli aggressori hanno effettuato più di mille duecento bombardamenti

ammessa stanotte dal Pentagono — solo dopo che il governo di Hanoi aveva già annunciato l'invio della sua protesta alla commissione internazionale di controllo — è stata l'ultima episodio dell'offensiva scatenata dal Pentagono e dal comando USA di Saigon contro l'economia della Repubblica democratica del Vietnam: il giornale *Nhan Dan*, organo del Partito dei lavoratori della RDV, rende noto che dal maggio 1965 ad oggi gli aggressori hanno compiuto oltre 1.200 incursioni contro dighe, impianti d'irrigazione, stazioni di pompaggio, fiumi, canali, installazioni fluviali, moli marittimi e stabilimenti industriali.

La dura protesta del governo di Hanoi alla commissione internazionale di controllo — costituita dalla conferenza di Ginevra del 1954 e composta da rappresentanti della Polonia, dell'India e del Canada — è stata presentata ieri sera dal colonnello Ha Van Lau, capo della missione di collegamento nordvietnamita presso la commissione stessa. Dopo aver denunciato il bombardamento del porto e di quartieri di abitazione ad Haiphong, la nota denuncia come un atto di particolare gravità anche l'attacco aereo compiuto lunedì scorso

dagli aggressori contro il centro siderurgico di Thal Nguyen, situato a nord di Hanoi. E' chiaro, prosegue il documento, che gli aggressori americani stanno freneticamente allargando la guerra, bombardando senza sosta zone densamente popolate, dighe, canali, installazioni industriali ed altri obiettivi di importanza economica della Repubblica democratica del Vietnam, allo scopo di massacrare la popolazione civile e di distruggere i frutti del lavoro del popolo vietnamita.

La nota denuncia inoltre i bombardamenti sulla zona smilitarizzata ed afferma che di queste azioni il governo di Washington sarà responsabile per tutte le conseguenze che ne deriveranno. Il governo di Hanoi respinge i pretesti addotti dagli americani per giustificare il bombardamento della zona smilitarizzata, cioè la «favola» delle infiltrazioni dal nord ed afferma che essi sono stati effettuati in realtà per «rimediare alle sconfitte crescenti delle truppe americane nel Vietnam del sud e per nascondere soprattutto le gravi sconfitte subite nella provincia di Quang Tri (a ridosso della linea di demarcazione) dove es-

Aumenti di tariffa ai medici e sistema di pagamento misto (notula e quota capitaria) — Sono previste le commissioni sezionali

A partire da oggi, i medici riprenderanno l'assistenza di retta agli assistiti degli enti mutualistici. L'accordo che pone fine alla lunga vertenza — durata quasi un anno e mezzo — è stato firmato nelle prime ore del mattino di ieri presso il ministero del lavoro. Presente il ministro Bosco, hanno firmato l'accordo (un lungo documento che si occupa delle prestazioni mediche generiche e della normativa connessa), il presidente dell'INAM prof. Coppini, il presidente della Federazione degli Ordini dei medici provinciali che partecipava alla trattativa finale insieme al vicepresidente e al segretario, i dirigenti dell'Associazione medici condotti e di alcune organizzazioni sindacali mediche. Il documento sottoscritto dalle parti definisce in maniera particolareggiata il contenuto della deliberazione che l'INAM dovrà (Segue in ultima pagina)

Lunedì fermi tram e autolinee

I tre sindacati hanno confermato gli scioperi già annunciati per gli autotrasportatori e per i lavoratori delle autolinee private in concessione. Lunedì, coi 150 mila addetti al settore, si fermeranno tutte le linee urbane ed extra urbane, private e pubbliche. Un altro sciopero, per le sole autolinee private è fissato per il 13-14. La lotta, che coincide con un periodo di esodo della città, è determinata dal mancato inizio delle trattative contrattuali per i 110 mila autotrasportatori, e dal rifiuto di positive trattative per 40 mila delle autolinee private, che attendono il contratto da oltre un anno.

Seduta straordinaria a Montecitorio

Il decreto per Agrigento va stamane alla Camera

La «risposta» del «Popolo»

Il Popolo ci ha messo dieci giorni a cercare una risposta alle nostre incalzanti domande su Agrigento, e alla fine l'ha trovata.

«Penso che ci sia voluto tanto tempo per mettere insieme un simile cumulo di piccole e grosse buche, di mescite e untuose ipocrisie, di aristocrazia e grossolani luoghi comuni, a copertura di un atteggiamento sfrontato, che è proprio di chi è sempre riuscito a non pagare per le proprie malefatte ed è per ciò convinto che la convenienza e l'onestà lo salveranno ancora e sempre».

Perché questo è il punto. Noi ci rifiutiamo perfino di metterci a confrontare la sincerità dei nostri sentimenti verso gli agrigentini colpiti dalla «sciagura» con chi si finge di riconoscere che la responsabilità di questa sciagura risale a gruppi, tuttora di estrazione democristiana e per molti anni hanno detenuto il potere (nel senso più ampio di questo termine) in quella provincia siciliana e le cui malefatte (benche non si riconoscano) sono stati i principali protagonisti di questa sciagura.

Perché questo è il punto. Noi ci rifiutiamo perfino di metterci a confrontare la sincerità dei nostri sentimenti verso gli agrigentini colpiti dalla «sciagura» con chi si finge di riconoscere che la responsabilità di questa sciagura risale a gruppi, tuttora di estrazione democristiana e per molti anni hanno detenuto il potere (nel senso più ampio di questo termine) in quella provincia siciliana e le cui malefatte (benche non si riconoscano) sono stati i principali protagonisti di questa sciagura.

Si parlerà anche dell'Alto Adige - La sinistra del PSI di R. Emilia respinge il documento per la fusione - Un democristiano al Telegiornale

Stamane la Camera si riunisce per la prima volta dopo il decreto-legge governativo che reca provvedimenti per Agrigento. Ancora non è certo, ma sembra probabile che, dopo la comunicazione rituale del presidente Bucciarelli-Ducci sull'avvenuta presentazione, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, farà a nome del governo una dichiarazione, illustrando la situazione e i provvedimenti disposti. Su questa dichiarazione, o sulla comunicazione del presidente nel caso che il governo decida di non intervenire, si aprirà il dibattito, al quale prenderanno parte uno o due rappresentanti dei gruppi parlamentari: dibattito politico che, anche se non potrà concludersi con un voto, appare a questo punto doveroso e inevitabile.

Oltre ad Agrigento, si parlerà anche del recente grave attentato compiuto dai nazifascisti in Alto Adige, nei quali hanno perduto la vita due giovani finanzieri. Sul l'argomento, tutti i gruppi hanno presentato interrogazioni; a quanto si apprende, all'apertura della seduta, dopo la commemorazione tenuta

m. a.

(Segue in ultima pagina)